

La Repubblica 19 Novembre 2021

I boss tornati dagli Usa puntano sul gioco online. Vale 14 milioni al mese

Il pentito Sergio Macaluso, ex boss di Resuttana, ha raccontato di quando il boss di Passo di Rigano Giovanni Sirchia gli presentò un “ragazzo” sveglio e intraprendente: Toni Fanara, di Torretta. «È lui il mio referente per i siti delle scommesse», sussurrò Sirchia. E non ci fu bisogno di dire altro. «Voleva dire che Fanara lavorava per conto di Tommaso Inzerillo», ha messo a verbale il collaboratore.

Nella storia del ritorno dei padrini di Passo di Rigano dall'esilio americano, dopo la morte di Totò Riina, c'è un intero capitolo che riguarda il grande business del gioco on line. Fanara, ufficialmente solo il gestore di un'agenzia di scommesse in via Roccazzo, era il punto di riferimento del vecchio Inzerillo, Tommaso. Non solo per riconosciute capacità imprenditoriali, ma anche per investitura familiare: sua moglie, Giuseppina Spatola, è infatti la nipote di Totuccio Inzerillo, il patriarca mafioso di Passo di Rigano, ucciso dai Corleonesi l'11 maggio 1981.

L'ultima indagine della squadra mobile diretta da Rodolfo Rupert, coordinata dall'aggiunto De Luca e dai sostituti Luise, Antoci e Amico, affonda le radici nella storia antica e recente di Palermo: i sette arresti scattati stanotte raccontano che gli Inzerillo hanno ormai ripreso il controllo di tanti affari in città. Nel luglio 2019, i vertici del clan erano stati già arrestati, anche Fanara era finito in carcere (di recente è stato condannato a 11 anni), ma la macchina imprenditoriale ha continuato a sfornare profitti. Grazie soprattutto all'asse creato da tre insospettabili imprenditori, che acquistavano a Malta le “skin”, ovvero i portali gioco “.com” per le agenzie. In manette sono finiti Salvatore Cinà, Giacomo Dolce e Rosario Calascibetta.

Dice il questore Leopoldo Laricchia: «Questa operazione mette in evidenza come Cosa nostra sia interessata al mondo delle scommesse abusive su eventi sportivi, canale di riciclaggio del denaro illecito proveniente dalle altre attività criminali. Evidenza, inoltre, come ormai da tempo gli affari criminali si siano smaterializzati correndo sulla rete e quindi coinvolgendo altri paesi con estrema facilità».

Ai domiciliari sono andati i gestori di due provider: Sergio Moltisanti, di Ragusa, e Angelo Repoli, di Sant'Agata di Militello. Nell'affare è emerso pure un mafioso della Noce, Guglielmo Ficarra. «Il gioco on line è anche un modo per controllare il territorio», spiega il capo della Mobile. Gestivano un giro d'affari di 14 milioni di euro al mese, i conti gioco li aprivano con identità false. Intanto, fra Passo di Rigano e la Noce c'era aria di costituzione di un “super mandamento”. Le intercettazioni della sezione Criminalità organizzata dicono che gli Inzerillo erano interessati a costruire un nuovo polo criminale affaristico,

recuperando le relazioni di un tempo. Anche con altri storici mandamenti cittadini. Da San Lorenzo a Resuttana. È il ritorno alla mafia che governava la città prima del repulisti avviato da Riina.

I boss si occupavano anche del recupero crediti. «E non c'era bisogno dell'utilizzo della violenza», spiegano gli investigatori. «Bastava il nome». Come diceva in un'altra intercettazione un imprenditore legato a Tommaso Inzerillo: «Zio, lo sai perché si fidano di me? - sussurrava - Perché mi collegano a te... e quindi quando parlano con me sanno che io sono uno che le cose me le so tenere».

Salvo Palazzolo